



Un Leone sulla cattedra di Pietro

Anche questa volta il Conclave ci ha colti di sorpresa. In meno di ventiquattro ore i cardinali hanno eletto nuovo Vescovo di Roma, con il nome di Leone XIV, Robert Francis Prevost, cardinale di origine statunitense, agostiniano. Sono bastate le sue prime parole alla loggia delle benedizioni: "La pace sia con tutti voi" e l'invocazione "Sia una pace disarmata e disarmante, umile, che proviene da Dio, che ci ama tutti incondizionatamente" per farlo entrare nel cuore di coloro che si sono ritrovati in Piazza S. Pietro, ma anche di quanti hanno assistito all'evento attraverso uno schermo, come è avvenuto nel nostro Oratorio. Quasi a metà dell'Anno giubilare, si apre un nuovo tratto di strada da compiere con un nuovo Pastore.

In continuità con Papa Francesco, seguendo le direttrici ben tracciate della verità, della giustizia, della pace e della fraternità, Papa Leone ha subito ribadito l'importanza di riscoprire il primato di Cristo e della conversione missionaria della Chiesa nella sua collegialità e sinodalità, avendo sempre a cuore gli ultimi. Certamente sono tante le sfide che lo attendono e che segneranno un vero e proprio cambiamento d'epoca: la scristianizzazione, soprattutto in Europa, i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, l'intelligenza artificiale. Ma siamo certi che, così come fece Leone XIII, anche lui con un adeguato discernimento saprà individuare risposte pastorali efficaci per un nuovo Umanesimo.

La nostra Comunità parrocchiale assicura al Santo Padre il sostegno nella preghiera e gli augura di essere Pastore secondo il Cuore di Cristo in mezzo al suo gregge.

Padre Fabio

SOMMARIO

Esperienze varie	p. 2
Pellegrinaggi	p. 3
Festa S. Antonio	pp. 4-5
Maggio, alla Madonna	p. 6
Santa Rita (Assunta)	p. 6
Coro di voci bianche	p. 7
Festa della mamma	p. 7
Inaugurazione campetto	p. 8



Giubileo dei Ministranti 2025 – Credere, amare, sperare



Anche quest'anno i ragazzi del gruppo ministranti della Parrocchia di Rometta Marea hanno accettato l'invito del Seminario Arcivescovile "San Pio X" di Messina, partecipando al "Giubileo dei Ministranti" che si è tenuto sabato 3 maggio.

La giornata si è articolata in tre momenti di incontro e di preghiera: l'accoglienza presso il Santuario della Madonna di Mon-



Da sinistra, in piedi: Gianluca Barbera, Giuseppe Luca, Giovanni Grillo, Giovanni Repici, Francesco Raffa, Francesco Olivo, Virginia Arnò. Accosciato: Louis Manuguerra. Selfista: Francesco Paolo Allia

talto, in cui i 360 ragazzi presenti si sono ritrovati insieme agli "amici" seminaristi, nonché animatori dell'evento; il pellegrinaggio presso la Cattedrale di Messina, dove è stata celebrata la santa messa, presieduta da Don Lino Grillo, il quale durante l'omelia ha richiamato l'attenzione sulle tre virtù teologali (fede, speranza e carità), fondamentali per la vita cristiana e per il pellegrinaggio di fede; i giochi nel cortile del Seminario, con premiazione finale.

Un momento di gioia, di fraternità e di rinnovamento spirituale volto a promuovere un mondo giusto, solidale e pacifico, che ha visto come protagonisti giovani, aspiranti sacerdoti e i tanti ministranti che quotidianamente offrono il loro servizio rafforzando la propria fede, facendo della speranza la vera forza motrice per affrontare le sfide e guardare al futuro con fiducia, rendendosi, così, testimoni e portatori della parola di Dio.

Virginia Arnò

STRADE CHE SI INTRECCIANO E UN'UNICA CHIAMATA

Ci sono giorni che non si dimenticano. Giorni in cui qualcosa cambia dentro, anche se fuori tutto sembra uguale.

Il 21 maggio ho ricevuto, insieme a Simone, il ministero di Lettore e, nella stessa liturgia, anche Andrea ha ricevuto il ministero di Accolito. Tre strade che si intrecciano, un'unica chiamata: servire.

Non è un riconoscimento, ma una responsabilità che si appoggia sul cuore, con dolcezza e peso insieme. Non si tratta solo di proclamare le Scritture, ma di lasciarsi modellare da esse; diventare eco viva di un Dio che non smette di parlare al suo popolo. Parole eterne che diventano vive solo quando qualcuno le ascolta davvero e le restituisce al mondo con la propria voce e la propria vita.

Avevo il cuore pieno e un nodo alla gola. Non per paura, ma per gratitudine, perché Dio sceglie le nostre umili voci per dire cose infinite. È stato come se sussurrasse: "Ti affido la mia voce. Non sprecarla". Spero, con tutto me stesso, di servirlo con umiltà e gioia. Alla Vergine Maria, che custodisce ogni parola nel suo cuore, affido questo nuovo inizio, perché, senza amore, anche la Parola più bella resta solo suono. E io, ora più che mai, desidero essere voce che ama.

Louis Manuguerra



Da sinistra: Louis, Andrea Vitale e Simone Sturniolo

Servizio civile: Francesca racconta la sua esperienza in Oratorio al servizio della comunità romettese

Ho appena concluso il servizio civile nell'oratorio di Rometta Marea. Non conoscevo la realtà oratoriale, e avevo scelto il progetto "Easy - a scuola con te" solo perché sarei stata a contatto con i bambini. Ma l'oratorio romettese si è rivelato la scelta più giusta: un luogo di ritrovo aperto a tutti, dove grandi e piccini possono trascorrere il loro tempo impegnandosi nelle più disparate attività, dalla catechesi agli svaghi come il burraco, il cucito, la zumba, le feste per i bambini. Ho avuto il piacere di partecipare in qualità di animatrice al Grest estivo e ai giochi dell'Assunta. In estate, bambini e ragazzi di ogni età non vedono l'ora di essere assegnati a una squadra e, partecipando ai giochi e alle attività proposte, competere per la vittoria, a suon di gavettoni e bagni al mare. Padre Fabio, capitano al timone di questa nave, supervisiona tutto, coinvolge e attrae alla parrocchia una comunità sempre più numerosa. Sono grata e felice di aver vissuto questa esperienza.

Francesca Lamonica

NOI COLLABOR

NOTIZIARIO PARROCCHIALE APERIODICO

Via P. David, Rometta Marea

DIRETTORE **Enzo Cicero**

CAPOREDATTORE **Marianna Crisafulli**

REDAZIONE

Mariarosaria Angelino - P. Victor Arnaud - Virginia Arnò - P. Fabio Cattafi - Massimiliano Cresta - Giovanni D'Arpa - Pasquale Grillo - Caterina Merlino - Silvana Olivo - Giovanni Previti - Nancy Puglisi - Natalina Rantuccio - Luigi Russo - Francesco Saija - Bruno Zecchetto

<https://www.parrocchiaromettamarea.com/noi-collabor>

Unione di parrocchie pellegrine a Roma



L'anno del Giubileo è un anno in cui si sperimenta la Misericordia di Dio ed è possibile ricevere l'indulgenza plenaria attraverso una serie di passaggi. La prima cosa da fare è mettersi in cammino, come hanno fatto la Parrocchia di S. Antonio di Padova e S. Maria Assunta di Rometta Marea e la Parrocchia della Trasfigurazione di Milazzo, insieme, in pellegrinaggio verso Roma.

Domenica mattina, in processione per attraversare la Porta Santa di una delle Basiliche Papali, la Basilica di San Pietro, siamo giunti alla porta trasportando la croce del pellegrino [v. foto in alto], recitando salmi e preghiere, cantando con cuore sincero. Abbiamo recitato la professione di fede davanti alla tomba di San Pietro per poi accostarci al sacramento della riconciliazione e ricevere l'eucarestia, partecipando alla santa messa, celebrata dal Monsignor La Piana e conce-



lebrata da Padre Fabio Cattafi e da Padre Piero Di Perri.

Il nostro cammino di fede ci ha portato nella Basilica di Santa Maria Maggiore per attraversare la seconda Porta Santa - una delle Basiliche Mariane più grandi di Roma, in cui è deposta la salma di Papa Francesco ed è venerata l'icona della Madonna "Salus Populi Romani", alla quale Papa Francesco si rivolgeva, chiedendo protezione, ogni volta che era in procinto di partire per un nuovo viaggio apostolico. Anche noi abbiamo partecipato alla messa nella cappella della Madonna, rinnovando fiducia in Lei affinché ci protegga sotto il suo manto.

La terza Basilica Papale da noi visitata è la Basilica a San Giovanni in Laterano, nonché sede vescovile romana. Annesso alla Basilica è possibile visitare il Battistero, il chiostro, il museo dei tesori (che contiene tra le varie reliquie il calice del primo giubileo del 1300 e alcuni mattoni che hanno sigillato le Porte Sante di precedenti giubilei) e la Santa Scala. Quest'ultima contiene ventotto gradini che provengono dal pretorio di Pilato in Gerusalemme, che, secondo la tradizione, vennero portati a Roma da Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. La Scala può essere percorsa in ginocchio o a piedi.

L'ultima basilica Papale, quella di San Paolo fuori le Mura, luogo di riflessione e silenzio; li abbiamo pregato davanti alla tomba dell'Apostolo delle genti. La caratte-

Tra fede e bellezza verso Tindari

Sabato 26 Aprile, la comunità di Rometta Marea si è recata a Tindari in pellegrinaggio, spinta dalla devozione per la Madonna Nera.

Mentre salivamo verso il Santuario, eravamo travolti dalla gioia di un pomeriggio da trascorrere insieme; una volta giunti davanti alla Madonna, il silenzio ci ha avvolti, suscitando in ognuno di noi emozioni forti e contrastanti che ci hanno accompagnato per tutta la durata della santa messa, celebrata dal nostro parroco, Padre Fabio Cattafi.

Le parole che più hanno toccato l'animo di tutti i presenti sono state sicuramente quelle riguardanti la nostra fede, a volte un po' incerta, ma, come disse Papa Francesco, proprio "una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere". Parole rassicuranti, che non ci fanno sentire poi così tanto sbagliati e trasmettono un senso di protezione.

Il pellegrinaggio a Tindari ci ha sicuramente donato serenità e gratitudine, sentimenti che ci hanno accompagnato lungo il tragitto di ritorno e che porteremo sempre con noi.

Gabriella Segreto



ristica di questa Basilica è che contiene le effigi di tutti i pontefici della storia, da San Pietro a Papa Francesco, ben 266 Papi.

Coincise con il periodo di sede papale vacante, durante il quale è stato possibile partecipare alla messa pre-conclave, in presenza di tutti i cardinali elettori, il nostro pellegrinaggio si è concluso con il cuore colmo di gratitudine verso Dio e i nostri parroci. Abbiamo vissuto giorni di bellezza e di comunione: due parrocchie e un'unica profonda spiritualità. Il Giubileo della Speranza è stato un segno concreto di riconciliazione, di preghiera e di rinnovamento.

Laura Ruggeri e Martina Stornante

I festeggiamenti in onore di Sant'Antonio

Ogni anno, nei primi giorni del mese di giugno, Rometta Marea si prepara a onorare il suo SANTO e si avverte un'aria speciale. Non è solo la ricorrenza di Sant'Antonio di Padova, ma la celebrazione di un evento che, sin dal 1932, anno in cui la chiesa principale del paese fu dedicata al Santo dei Miracoli, affonda le sue radici nella storia e nell'anima di questa comunità. Partecipare ai festeggiamenti e alla processione in onore di Sant'Antonio è un'esperienza che tocca profondamente l'animo in un misto di devozione, tradizione e senso di comunità.

Dal 31 Maggio al 12 giugno: TREDICINA DI SANT'ANTONIO. La comunità religiosa, riunita in chiesa, si è addentrata nel significato profondo su ciò che significhi non solo onorare Sant'Antonio con la recita della Tredicina, ma anche attraverso gli spunti di meditazione offerti dal parroco, padre Fabio Cattafi, riguardo alle opere di misericordia corporali: nutrire gli affamati, dare da bere agli assetati, vestire i nudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. Le considerazioni su questi argomenti sono stati momenti molto sentiti e partecipati. Le attente riflessioni proposte dal parroco hanno offerto l'opportunità di esaminare i vari aspetti delle opere di misericordia e di calarle nella quotidianità di ciascun fedele.

Domenica 1 giugno: ASCENSIONE DEL SIGNORE. Dopo la messa delle 10,30 nella chiesa di Sant'Antonio c'è stata la traslazione della statua del Santo sulla vara, pronta per essere onorata giorno 13 e portata in processione per le vie del paese il 15 giugno. La chiesa è stata invasa da un'ondata di profonda devozione e commozione mentre la statua di Sant'Antonio veniva calata dall'altare maggiore al suono delle campane e un coro vibrante di "Viva Sant'Antonio!" risuonava tra le navate.

Giovedì 12 giugno: VIGILIA DELLA SOLENNITÀ. Nel pomeriggio, dopo la recita del Rosario e della Tredicina, si sono svolti i *Primi Vespri* e le celebrazioni del *Pio Transito di Sant'Antonio*, presieduti da fra' Alberto Foti.

Venerdì 13 giugno: SOLENNITÀ DEL SANTO DI PADOVA. Le funzioni, tutte seguite dalla benedizione del pane, hanno avuto inizio di mattina, con la celebrazione alle 9,00 nella Chiesa dell'Assunta. Le messe in S. Antonio sono state presiedute: alle 10,30 da don Nino Basile, alle 18,30 da don Sergio Trifiletti, parroco di Rometta Centro, a rimarcare l'unione fraterna tra le due comunità romettesi. In questo giorno si sono attuate le *Opere di Misericordia* con la devoluzione delle offerte alla Caritas diocesana per il recupero sociale e lavorativo di un carcerato.



Il simulacro di Sant'Antonio, da poco restaurato. (Sotto) Le luminarie installate sulla facciata della chiesa di Sant'Antonio e sulla via Padre David



Domenica 15 giugno: PROCESSIONE DI SANT'ANTONIO. Dopo la messa delle 18,00 in Sant'Antonio, presieduta da don Giovanni Sturiale, si è snodata la processione per le vie di Rometta Marea, momento di forte connessione spirituale, toccante e significativa.

Il simulacro di Sant'Antonio è avanzato lungo le strade cittadine lentamente e in raccoglimento tra ali di folla e fedeli che lo hanno accompagnato lungo il percorso. Il silenzio è stato via via interrotto dagli applausi, dalle preghiere e dai canti liturgici, cadenzati e accompagnati dal suono degli strumenti musicali del gruppo bandistico "Città di Rometta".

Questi momenti hanno costituito fotogrammi indelebili giunti fino al cuore di tutti. È stato commovente osservare la fede sincera negli occhi delle persone, dai più anziani, che tramandano questa devozione di generazione in generazione, ai bambini che hanno partecipato con curiosità e stupore. Tutto ha contribuito a creare un'atmosfera di profonda contemplazione e meditazione.

La processione si è conclusa con uno scenografico spettacolo piromusicale, eseguito dalla Piromagic di San Filippo del Mela, in Piazza Sant'Antonio. Questa esibizione ha illuminato il cielo e colpito gli occhi. L'arte dei fuochi d'artificio si è fusa armoniosamente con la musica. Il cielo si è trasformato in una tela vivente, illuminato da un'esplosione di colori, forme e scintille. La combinazione di suoni potenti e immagini mozzafiato ha creato un'atmosfera magica e coinvolgente, capace di suscitare meraviglia e incanto nel pubblico. Al termine dello spettacolo dei fuochi d'artificio, Sant'Antonio ha fatto il suo rientro in chiesa tra gli applausi e gli evviva dei fedeli.

Alla festa religiosa, nucleo spirituale e devozionale, è stata associata l'inclusione di riti civili, come giochi di piazza, concerti e tornei di calcio. Anche questi momenti hanno rivestito un'importanza fondamentale per il coinvolgimento e la coesione sociale di tutta la cittadinanza: non hanno sminuito il sacro, ma piuttosto lo hanno integrato nella vita della comunità.

Le manifestazioni religiose e civili hanno costituito un evento sociale e hanno contribuito a unire la cittadinanza di Rometta Marea, sia la vecchia che la nuova. Si sono incontrati volti conosciuti insieme a volti nuovi che si sono scambiati sorrisi, strette di mano, e hanno condiviso la gioia di stare insieme. È stata un'occasione per sentirsi comunità, sia da parte di chi ha riscoperto e rinsaldato il legame con le proprie radici culturali e spirituali, sia da parte di chi sta imparando a integrarsi e a fare proprie queste tradizioni.

Il senso della solennità del Santo Taumaturgo

Nei miei ricordi degli anni passati, il 13 giugno era dedicato non solo alla venerazione di Sant'Antonio, ma anche alla celebrazione della Cresima. Questo rappresentava un evento significativo, impreziosito dalla presenza del Vicario generale Mons. Scarcella che, concelebando con Padre Scibilia, durante l'omelia raccontava episodi della vita di Sant'Antonio. Ogni anno aggiungeva un nuovo tassello alla narrazione, dimostrando una profonda conoscenza del nostro Patrono.

Sant'Antonio è conosciuto come il "Santo dei Miracoli" o "il Taumaturgo". La statua custodita nella nostra parrocchia - recentemente restaurata - lo raffigura con Gesù Bambino in braccio, mentre con l'altra mano porge un piccolo pane a un fanciullo [vedi p. 4]. Questa immagine richiama un episodio della sua vita: una madre, disperata per la morte del figlio annegato, pregò Sant'Antonio, promettendo che, se avesse ottenuto la grazia, avrebbe donato ai poveri tanto pane quanto il peso del bambino. Il figlio tornò miracolosamente in vita e la donna mantenne la promessa. Da questo episodio nacque l'"Opera del Pane dei Poveri" e, successivamente, la Caritas Antoniana.

Anche nella nostra parrocchia, in ricordo di questo miracolo, ogni 13 giugno viene distribuito il pane benedetto ai fedeli, come segno di fede, carità e comunione fraterna.

Giovanna Quartarone

Una piazza allegra per i giochi antoniani



Giovedì 12 giugno si sono tenuti i giochi di Sant'Antonio nella piazza adiacente alla chiesa. Ormai da tre anni, la nostra parrocchia conclude l'anno catechistico con una serata dedicata a giochi di squadra per bambini e ragazzi, nel corso della settimana dedicata ai festeggiamenti per il nostro Santo protettore. Gli animatori e i catechisti, a inizio serata, hanno diviso i bambini in quattro squadre (blu, verde, giallo, rosso). A scelta, i bambini girano nelle varie postazioni della piazza, dove trovano gli animatori che spiegano e guidano loro nei vari giochi: tris con le magliette, basket, ping pong, biliardino, memory, rigori, tiro alla fune. Alla fine della sfida, il vincitore riceve un bigliettino che poi ripone nella

scatola colorata, il cui colore è quello della propria squadra. A fine serata, si contano i bigliettini e vince la squadra che ne conquista di più.

Quest'anno ci sono state due inaspettate e divertenti sfide al tiro alla fune: Padre Fabio contro Padre Victor, aiutati da due gruppi di papà, e un altro accattivante duello tra due fazioni di mamme. È stato bello vedere come anche i genitori si siano messi in gioco, non limitandosi a osservare i figli. A conclusione dei giochi sono stati offerti dalla parrocchia gelati per tutti i bambini.

I giochi di Sant'Antonio segnano l'inizio della stagione estiva che si avvierà del tutto a fine giugno con il Grest. Padre Fabio ha ricordato, nel suo saluto iniziale, che questi giochi sono un modo per avvicinare i più piccoli al nostro Santo protettore e infondere in loro la gioia di far festa per un Santo. Inoltre, il gioco competitivo educa alle regole, al rispetto verso gli avversari, alla fraternità e alla consapevolezza che la vittoria o meno dipende dal contributo di ciascuno. Sembra essere una perfetta coincidenza tra questi giochi, i festeggiamenti per il nostro Patrono e il Giubileo dello Sport, celebrato proprio il 15 giugno: imparare a imitare Sant'Antonio, uomo che ha dedicato tutta la propria vita per gli altri e ha ottenuto, alla fine, la vittoria più bella di tutte: la Vita Eterna. (La.Ru.)

Fede, tradizione e novità floreali alla processione del Corpus Domini

Domenica 22 giugno, la comunità di Rometta Marea si è unita per celebrare il Corpus Domini. Dopo la santa messa presieduta da Padre Fabio, è partita la tradizionale processione per le vie del paese, seguita con molta partecipazione da adulti, anziani e bambini.

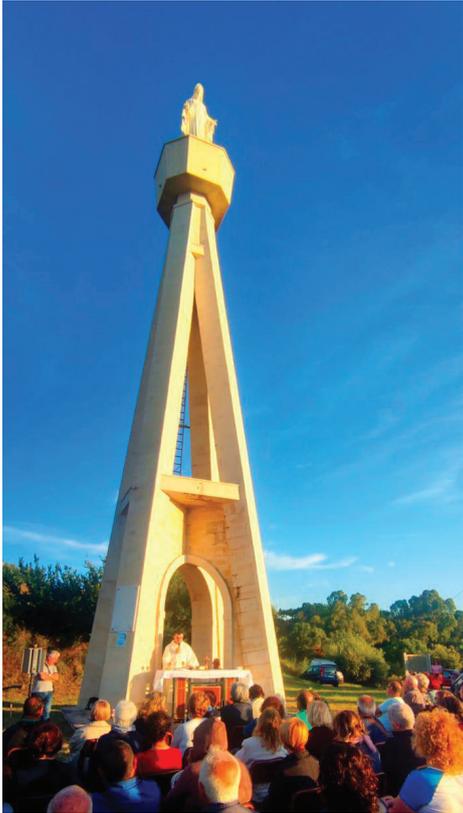
Tra gli aspetti più emozionanti spiccava la presenza dei più piccoli che, con cestini colmi di petali, hanno cosparso di fiori la strada al passaggio della processione. Le vie erano adornate con tappeti floreali e balconi decorati, segno di devozione e festa. Alcune famiglie hanno esposto lenzuola bianche in segno di rispetto e fede.

La processione, accompagnata da canti e dalla musica della banda musicale di Rometta, è stata un'occasione di spiritualità e condivisione. Un momento sentito, che ha unito generazioni diverse attorno a una tradizione viva, capace di rafforzare il senso comunitario e di rinnovare la fede attraverso gesti semplici e sinceri.

Martina Brigandi



Ben venga maggio, con Maria Regina del Cielo



La natura si risveglia, esplose di rose, di glicine, di ginestra: ogni cosa si apre al cielo azzurro di maggio. È il mese della rinascita, della stagione del sole, della luce, della rigogliosa bellezza. È il tempo in cui natura e devozione magnificano la Regina delle rose, la Donna fra le donne, la Porta del Cielo. L'accostamento del mese di maggio a Maria si esprime in una tradizione, che consisteva anticamente nel deporre una corona di rose sulle statue della Vergine; le rose erano simbolo delle preghiere "belle" e "profumate" rivolte a Maria. E queste "ghirlande" di preghiere che rivoliamo a Lei, snocciolando "Ave Maria", una dopo l'altra, profumano davanti all'immagine della Madonna di Fatima, accolta in alcuni quartieri del paese, nei quattro venerdì del mese. Rosario e celebrazioni eucaristiche all'aperto, in spazi allestiti con semplicità, e bandierine colorate che sventolano per i tanti accorsi a offrire le proprie intenzioni. Lei, emblema della fede rinnovata con il suo sì senza riserve alla volontà di Dio, ascolta le richieste di chi la invoca. E il cammino di fede, che tradizionalmente conduce i pellegrini a fine maggio sulla collina, che sovrasta il paese, è stato il momento conclusivo di questo mese consacrato all'amore materno per eccellenza. La Madonnina che si erge su un maestoso piedistallo sembra accogliere, con le sue mani protese e aperte al mondo, il cuore di chi a lei si affida. "È la madre della Speranza, e noi siamo chiamati a essere Pellegrini di Speranza". Queste le parole di Padre Fabio alla comunità raccolta ai

piedi della Madonna. "La stanchezza e la fatica che abbiamo sperimentato salendo fin quassù sono espressione delle difficoltà che ognuno di noi incontra nel cammino della vita". Una metafora potente anche quando cita San Bernardo di Chiaravalle, il "tenero cantore" della Vergine, che dedicò a lei pagine indimenticabili. È una commovente preghiera quella a cui Padre Fabio fa riferimento. Anche se sbalottati in un mare in tempesta, travolti dalle bufere della vita, in balia di flutti che ci scagliano

contro gli scogli delle tribolazioni, Bernardo ci invita a guardare la Stella e a invocare Maria. "Accogliamo le vibranti parole di San Bernardo e ogni sera volgiamo dalle nostre case lo sguardo alla madre del cielo, perché affidandoci a lei troveremo consolazione e pace". Una primavera dello Spirito, vissuta in questo mese di maggio con fiori, preghiere silenziose e sul finire del giorno gli occhi sempre rivolti al cielo, a quello sguardo pieno di dolcezza.

Marianna Crisafulli

Nella chiesa dell'Assunta una rosa per S. Rita si innalza per essere benedetta



"Mentre Dio ne accorda vita diamo tutti laude a Rita. Sempre, sempre sia lodata, Rita in cielo coronata": questa dolce e armoniosa lode è risuonata per quindici giovedì tra le mura della piccola chiesa dell'Assunta, da gennaio fino al 22 maggio.

I quindici giovedì di S. Rita, nati dalla religiosità popolare per ricordare i 15 anni durante i quali la Santa ebbe sulla fronte la stigmata di una delle spine di Cristo, sono una devozione che si è molto diffusa in Italia dopo la proclamazione della santità da parte di Papa Leone XIII, il 24 maggio 1900.

Anche a Rometta Marea grande è la devozione dei fedeli che, con le labbra, la invocano "Santa degli impossibili" e, con il cuore, portano ai suoi piedi le "rose" e le "spine", le gioie e i dolori, le prove e le difficoltà che li affliggono.

Donna, moglie, madre, vedova, monaca, Rita da Cascia è "una di noi" e i devoti la amano per la sua "normalità", ci ricorda che a Dio nulla è impossibile. Se ci affidiamo a Lui, tutto può accadere.

Silvana Olivo

"Una santa vicina a tutti, soprattutto alle donne", così padre Fabio Cattafi inizia l'omelia durante la celebrazione della santa messa delle ore 11:00, nel giorno dedicato alla Santa dei miracoli impossibili. Dal Vangelo lo spunto su come abbia incarnato il messaggio di Cristo. "Nella sua vita, Margherita fu figlia, sposa, madre, vedova, consacrata, e ricevette in dono, da Cristo, una spina della sua corona. Ma tra le spine, la vera santità di Rita – sottolinea il parroco – consiste nell'aver saputo custodire il segreto della vita, la certezza dell'amore di Dio, un amore che perdona e che non si arrende. Essere uniti a Cristo ci rende forti, anche nelle avversità. La felicità viene da Dio, Rita la tiene tra le mani: è quel Crocifisso che stringe". L'icona, frutto di una grazia non ricevuta, era custodita in una casa lì vicino, ricorda Domenico Repici, commissionata perché la santa intercedesse per un amore impossibile. "Dobbiamo chiedere di fare la volontà di Dio" conclude don Fabio. Le rose dei fedeli si innalzano per essere benedette prima della recita della supplica.

Nunziatina Puglisi

La magia delle voci bianche



In occasione della festa della mamma, il coro di voci bianche *Nostra Signora di Guadalupe* ha omaggiato la Mamma del cielo e tutte le mamme con canti dedicati. Domenica 11 maggio, a conclusione della celebrazione eucaristica delle 10.30, il piccolo coro si è presentato uniformato con le nuove magliette di colore azzurrino. I giovani coristi, sotto la guida del direttore Graziella Quartarone, hanno introdotto questo momento musicale con il canto *La Guadalupeana*, l'inno alla Madonna di Guadalupe: i giovani coristi hanno sempre il piacere di aprire i loro assaggi musicali con questo inno dal ritmo vivace e allegro che ormai considerano proprio. A seguire, due canti dedicati a tutte le mamme presenti e poi, a conclusione, il tradizionale *Dell'aurora tu sorgi più bella* dedicato alla Mamma celeste.

Il coro di voci bianche nasce lo scorso

ottobre all'interno del Laboratorio di Canto aperto a tutti i bambini della catechesi, tra i sette e gli undici anni. Il Laboratorio, che vede partecipi circa quaranta elementi, ha lo scopo di accompagnare i bambini nel loro percorso di fede attraverso la bellezza della musica. I giovani coristi hanno occasione di crescere insieme, sperimentando lo strumento della voce, di applicare le tecniche di respirazione e di vocalità, di cantare in coro curando l'intonazione. Hanno anche avuto occasione di preparare dei canti, o sezioni di canti della liturgia domenicale, per poter partecipare attivamente alle celebrazioni eucaristiche.

Dopo la pausa estiva, il Laboratorio di Canto riprenderà la sua attività e accoglierà, eventualmente, anche nuove iscrizioni.

Graziella Quartarone

Un giorno speciale per l'amore materno

La festa della mamma è una ricorrenza che viene celebrata in tutto il mondo, un'occasione unica per rendere omaggio alla figura materna e al valore della maternità. Fino a qualche anno fa la festa aveva una data fissa nel calendario, adesso invece varia di anno in anno. Non posso non ricordare, quan-



do da piccolo il mio Maestro chiedeva di scrivere alla classe una lettera di ringraziamento per le mamme, per l'immenso lavoro che svolgono quotidianamente, occupandosi della gestione della casa, della cura dei figli e dell'intero nucleo familiare.

Anche la nostra comunità parrocchiale, come già avvenuto con la festa del papà, ha ricordato l'evento, organizzando un bel pomeriggio in Oratorio con giochi, merenda e lettura di pensierini dedicati alle proprie mamme, scritti dai bimbi. Grazie all'impegno dei nostri animatori è stato un momento piacevole, dedicato a un sano e puro divertimento, ma anche colmo di tanti abbracci materni, quelli che resteranno impressi per sempre, come traccia indelebile nei cuori di ogni figlio.

Massimiliano Cresta

Crescere nella fede: il Sigillo dello Spirito Santo

La Cresima è il sacramento che rafforza e rende piena la nostra appartenenza alla Chiesa. Attraverso il dono dello Spirito Santo, ci si apre a una fede più consapevole, matura, capace di essere segno di testimonianza. Non è solo un rito, ma una scelta di cuore, una risposta personale all'amore di Dio. Ed è questa la scelta che diciotto ragazzi di 13 anni e dodici adulti, quest'anno, nella nostra comunità, hanno compiuto durante il loro cammino di fede, accompagnati dalla costante guida dei catechisti. Domenica 24 maggio: un giorno fortemente atteso che ha riempito di emozione e luce l'intera comunità. La messa, presieduta da Mons. Francesco Farsaci, si è trasformata in un momento di profonda comunione: volti commossi, mani strette in preghiera, sorrisi sinceri e abbracci cariichi di gratitudine.

I ragazzi, con l'innocenza degli occhi che si aprono al mistero, e gli adulti, con la consapevolezza di chi sceglie Dio nella pienezza della vita, hanno ricevuto l'unzione del Crisma, segno indelebile dell'amore divino. Il gesto semplice ma potente della mano del celebrante sulla fronte, accompagnato dalle parole "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo", ha fatto vibrare il cuore di ognuno di loro.

Una celebrazione vissuta da tutta la comunità, riscaldata dall'atmosfera traboccante dello Spirito Santo che infonde i suoi sette doni: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio.

Tutto ciò è avvenuto tra canti, preghiere e sorrisi. Ogni dettaglio parlava di un amore che unisce, chiama, invia. È stato un giorno che resterà impresso nella memoria di ognuno, in particolare di noi catechisti che auspichiamo questo sacramento sia l'inizio di una vita spesa al servizio della parrocchia. Molti ragazzi hanno già scelto di mettere a disposizione il proprio tempo e la propria testimonianza come animatori del Grest parrocchiale.

Michele, Laura, Natalina, Gianluca



"DA QUELLA PANCHINA, A MARCARE I GOL DELLE PARTITE, SORRIDENDO"

Fare memoria e ricordare. Questo il "motore" che ha spinto Padre Fabio e la nostra comunità parrocchiale a intitolare il nuovo campetto parrocchiale a Gabriele Iarrera, un ragazzo speciale che nelle estati passate, durante il Grest, abbiamo imparato a conoscere. Lui partecipava tutti gli anni all'oratorio estivo, prima da bambino, poi come animatore, diventando colonna portante del gruppo giovani.

Non poteva non portare il suo nome quel campetto che lo ha visto spesso protagonista, durante le partite di calcio e di pallavolo, che frequentemente venivano organizzate. Giovedì 26 giugno la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un'emozione indimenticabile: l'intitolazione del nuovo campetto dedicato al suo nome.

Taglio del nastro da parte del nostro parroco, Padre Fabio Cattafi, alla presenza dei genitori, Enza e Franco, della sorella Ylenia, e delle autorità civili e militari, seguito da un torneo di calcio tra quattro squadre.

Molto toccante ed emozionante il discorso iniziale del parroco, seguito dagli interventi del sindaco di Rometta, Nino Cirino, e del papà di Gabriele, Franco, che ha ringraziato quanti in questi anni sono stati vicini alla propria famiglia. Alla chiusura della cerimonia è stata recitata da Enzo Cicero una poesia dedicata a Gabriele, scritta dalla prof.ssa Giovanna Quartarone.

Tantissime le persone presenti alla cerimonia: gli amici di Gabriele, molti sportivi e tanta gente appassionata di calcio,



Il vibrante intervento del papà, Franco Iarrera

no ogni estate proprio in questo campetto che oggi porta il suo nome.

Ricordo con affetto i pomeriggi nei quali Gabriele si metteva a disposizione anche solo per portare i palloni o per scrivere i nomi dei marcatori dei vari incontri. Amava stare lì, seduto nell'unica panchina, a guardare le partite, dimenticandosi persino di cenare, immaginando un giorno di essere lui il protagonista in campo. Per la cronaca, il quadrangolare di calcio è stato vinto dagli amici di Gabriele, in finale contro i ragazzi di Noi Oratorio, e a sollevare la coppa della vittoria il cugino Pasquale e il suo migliore amico, Roberto.

Una bellissima coincidenza quella dei colori delle magliette delle due formazioni in campo, rosso e nero, i colori del Milan, la sua squadra del cuore. E il rosso e il nero hanno fatto da cornice all'intera serata, un campetto splendidamente addobbato dalle giovani leve di Noi Oratorio e da quanti che si sono prodigati per la realizzazione dell'evento.

Prima della finale, i ragazzi hanno deposto due mazzi di fiori vicino alla targhetta su cui è inciso il suo nome. Palloncini bianchi verso il cielo. E, a conclusione della serata, un rinfresco offerto dalla famiglia.

Il secondo giorno, invece, sono stati organizzati due triangolari; uno di calcetto under 14, l'altro di pallavolo fra gli amici di Gabriele, due momenti di festa che hanno esaltato l'affetto che lega questi ragazzi nel suo ricordo.

I marcatori delle partite non li ha segnati nessuno. Sapevamo che da lassù qualcuno lo stava già facendo. Seduto su quella panchina, a guardarci, sorridendo.

Gianluca Barbera



La targa dedicata a Gabriele, posta all'ingresso del Campetto

proveniente dalle zone tirreniche limitrofe, e gli amici lontani, che hanno seguito la diretta dai canali social della Parrocchia.

Il calcio era la sua passione. Gabriele sognava di diventare giornalista sportivo, un telecronista per le grandi compagnie televisive. Lui che nel 2017 e nel 2018, a soli 13 anni, figurava già tra gli organizzatori dei tornei di calcetto, che si svolgeva-



Oratorio
Ns. Singora di Guadalupe
Rometta Mareà (ME)

NOI COLLABOR WEB
videointerviste e foto

Dona il tuo

5x1000

e sostieni il nostro
ORATORIO!

C.F. 92017700839





Roberta



**INTIMO DONNA E UOMO
ABBIGLIAMENTO
MODA MARE**

Via Nazionale, 255
98043 Rometta Mareà (ME)
Cell. +39 3391497644